

Uno schiaffo ai soldati

Da Ramallah *Amira Hass*



Le sue pubblicazioni:

Amira Hass, *Drinking the Sea at Gaza: Days and Nights in a Land under Siege*, 1999.

Amira Hass, *Reporting from Ramallah: an Israeli Journalist in an Occupied Land*, 2003.

Amira Hass, *Domani andrà peggio: Lettere dalla Palestina e Israele 2001-2005*, 2005.

L'israeliana Amira Hass, una delle penne più conosciute e critiche del quotidiano Ha'aretz, oltre che columnist della rivista "Internazionale" è osteggiata diffusamente in patria per le sue posizioni fortemente critiche dell'occupazione dei Territori Occupati, e per la sua forte contrarietà alle politiche di guerra dello Stato sionista. Nel 2009 fu arrestata dalla polizia dello stato di Israele. L'arresto avvenne al check-point del valico di Erez, all'uscita della giornalista dalla Striscia, in base alla legge che proibisce a un cittadino israeliano di risiedere in uno "stato nemico" e rappresenta ancora una volta come la "democrazia israeliana" tenti l'emarginazione e l'intimidazione delle voci scomode, rispetto alla dimensione liscia imperante in Israele.

Dopo il fermo è stata consegnata alla polizia di Sderot che l'ha rilasciata, in seguito al pagamento di una cauzione, confermando però le accuse: dovrà risponderne in tribunale. Hass fu arrestata anche in dicembre 2008, quando aveva lasciato la Striscia, dove era entrata su una imbarcazione del movimento di solidarietà "Free Gaza".

Scrive Amira Hass:

Gli attivisti della valle del Giordano stanno cercando di convincermi a tornare lì per documentare le violenze dei coloni israeliani nei confronti dei contadini palestinesi. Ne ho scritto l'ultima volta circa un mese fa (novembre 2017 ndr), ma le violenze non si sono fermate ad aspettarmi.

Ho detto agli attivisti che dovevano mettersi in fila. "Va bene, ma qual è la mia posizione in fila?" mi ha scritto uno di loro. La mattina del 20 dicembre gli ho risposto: "Terzo o quarto". Nel pomeriggio mi ha ricontattata: "È arrivato il mio turno?". Evidentemente pensa che io sia veloce come un'impiegata delle poste. Gli ho risposto che non solo non era arrivato il suo turno, ma anche che le forze di occupazione israeliane gli erano passate davanti. E anche la stampa israeliana, che ha sollevato un polverone su un video che mostra due ragazze palestinesi di 17 anni di Nabi Saleh, in Cisgiordania, mentre schiaffeggiano due soldati che si erano introdotti nel cortile della loro casa. Un'ora prima un soldato aveva sparato un proiettile ricoperto di gomma contro un ragazzo di 15 anni, amico e vicino delle ragazze, colpendolo alla testa.

Il ragazzo si era arrampicato su una scala per osservare i soldati riuniti in una casa disabitata.

Ma di questo la stampa israeliana, che ha trattato il caso come una bomba nucleare non ha parlato. Le due ragazze sono state arrestate, insieme ai genitori di una di loro. Tutto questo ha distolto la mia attenzione da altri temi.

Sono andata a trovare il ragazzo ferito. È cosciente, parla e riconosce i familiari.

estratto da: "Internazionale" 1236, 22 dicembre 2017, 29.